

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 60

Curia Generalizia - Roma

60

P. ARDIZZONE LUIGI

di Novi. Professò alla Maddalena di Genova il 26 2 1679. Dopo la professione passò al Clementino e ivi fu ordinato sud-diacono nel sett. 1682; ivi attese allo studio della teologia. Fu mandato nel collegio di Albenga, dove stette alcuni anni, ricorrendo fra le altre anche le cariche di vicepreposito e di ministro fino al 1690. Dopo " haver servita questa casa per sette anni nella scuola di humanità, con dar saggio singolare delle sue ottime qualità di sapienza, di religiosità e prudenza, si è partito per la sua obbedienza per Novi "; anche a Novi fu maestro di humanità: " ha continuamente esercitato con molta lode e profitto dei scolari il magistero nelle lettere humane, ingiunta pure l'annivertione del confessionario con pari esemplarità e sanienza,

all'esigenza di questa carica ". Partì da Novi il 23 aprile 1692 destinato alla Maddalena di Genova " per esercitare il carico di maestro dei novizi, con il lume di quelle speranze che promette la sua religiosità, sapere e zelo. Resta questo atto a perpetua memoria del sì lui merito " (Atti Novi).

Nel nov. 1694 fu mandato a reggere il collegio di Albenga, dopo la rinuncia del rettore P. Francesco Malfanti. Gli furono riconosciuti i meriti col seguente attestato: " Si è con tutta carità e profitto delle anime esercitato nella pubblica istruzione della dottrina cristiana, governato il collegio con tutta diligenza ed esemplarità di costumi, et assistito con tutta assiduità all'amministrazione del Sacramento della Penitenza ". Governò quel collegio prima col titolo di Vicario, poi di Preposito; e vi fu confermato nel 1699, per averlo governato " con singolarità di edificazione e di sodisfazione universale di tutta la città, che ne ha fatta pubblica istanza per quest'elezione, et con partico-

are vantaggio nell'amministrazione assai faticosa del sudd.
collegio "
e come dicono gli Atti in data 20 VII 1710: " oltre al-
l'aver amministrato il collegio con singolarità di pru-
denza, e pubblica soddisfazione, ha assistito con tutta
assiduità al Sacramento della Penitenza, come anche con
tutto zelo alla Dottrina cristiana solita e farsi nella
chiesa cattedrale di questa città ".

2

Governò il collegio fino al 1700.
Nel 1695 il collegio Oddi di Albenga si trovava in cattive
acque a causa di un'adeguata forma di amministrazione; il Ca-
gen. aveva deliberato di rinunciarlo, noi si dovette cedere
alle insistenze dei Protettori, e i Somaschi accettarono di
rimanere. Si procedette a una revisione dei beni da parte de-
gli amministratori, anche per regolarizzare la vita del col-
legio, perché " questo collegio per mancanza di dette scrit-
ture si trova in malo stato, e gli alunni tuttavia si trat-
tengono alle case loro non ostante le continue istanze fatte-
ci da essi, o loro parenti ", come dice un esposto dei pro-
tettori (Alb. 349); il quale esposto così continua: " Li
Padri perseverano la loro residenza in collegio con soddisfare
al debito loro in numero di quattro per parte di detto colle-
gio.... Li nostri predecessori nell'atto dell'introduzione
dei Padri spinti dal desiderio di vedere educata la gioventù
conforme siegue, e radicata questa religione e coltivarla
non badarono alla cognizione del reddito, che per quanto hab-
biamo potuto ricavare dai quadernetti dell'annua esattione

più tosto supera, o almeno equipara l'annue spese necessarie
per l'osservanza della disposizione testamentaria ". Fu pro-
posto di venire a un accordo con P. Preposito per licenziare
un religioso superfluo, cioè il prefetto dei convittori, per
il fatto che gli " alunni non habitano in collegio ", e così
si potrebbero diminuire le spese. Dal Senato di Genova ven-
ne la risposta che si dovessero prima di tutto rimettere in
ordi e le scritture di contabilità, formando un libro nuovo:
" circa le dette scritture et notizie, non lascerà V.S. Ill. m.
d'intendersene col R.P. Rettore dello stesso collegio, che
come informato, e che ha già fatte molte diligenze, potrà
darne delle buone, e proficue, e si può sperare, che debba
farlo con affetto, e con zelo per la parte, che esso et la
sua religione tengono pure in questo interesse ". Energica
fu la reazione e la protesta di uno dei protettori della fami-
gli Oddi (Alb. 353), in data 18 VII 1697, soprattutto per
quanto riguardava la permanenza dei convittori in collegio.

Esercittò questo ufficio ininterrottamente fino al 1729,

Governò il collegio fino al 1700

Il Senato fu nominato ispettore il commissario di Albenga, con l'incarico " di rimettere gli alunni secondo la pia mente dell'istitutore,, come ancora procurar l'esigenza dei creditori, prima che diventino peggiori ". Il 29 X 1697 venne l'ordine da Genova di reintrodurre i dodici alunni della famiglia Oddi, al termine delle vacanze, dopo due anni di assenza. E più precisamente, dopo un rapporto del P. Rettore circa la non effettuata esigenza di un credito a pro dei religiosi, Genova ordinò (9 X 1697): " Intanto ho convenuto con d. P. Rettore di introdurre in collegio i dodici alunni, e perciò mi comandano (i protettori) che io la preghi a darne gli ordini, et andar somministrando al d. Padre qualche somma di denaro di quello, che per conto dell'opera averà V.S.Ill.ma in sue mani, per mantenimento dei medesimi, finché noi riconosciuti da loro EE. lo stato di questa azienda possano risolvere e fissare il proseguimento ". Fatti rientrare gli alunni, fu discorso in Senato su tutta la situazione del collegio; come ultimo punto fu stato (prerogative di giurisdizionalismo!) " di conve-

nire coi Padri del collegio l'assestamento con valersi di qualche effetti di d. opera per assumersi il carico del mantenimento degli alunni, secondo i progetti che ne sono stati altre volte fatti, et in maniera che resti l'opera sempre succordinata all'arbitrio ed autorità dei secolari, o in altra forma fissare qualche aggiustamento, che serva di miglior regola e maggiore economia dell'opera sudd. ".

P. Ardizzoni terminò il suo rettorato in Albenga nel giugno 1701, " dopo haverlo amministrato sette anni in circa con notabilissimo e distinto vantaggio del medesimo, con universale e continuo applauso, et agradimento di tutti gli ordini della città, che sempre è restata edificata della singolare bontà dei suoi costumi religiosi, et assai proficua economia del collegio, e nel formare la doppia scrittura dell'opera, havendo sempre assistito con sommo zelo all'amministrazione della Confessione sacramentale, et alla dottrina cristiana solita a farsi dai nostri PP. in Domo ". Fu mandato rettore nel collegio di Camerino; e poi a Genova. Il 25 luglio 1710 fu mandato vicerettore nel collegio di Novi. Esercitò questo ufficio ininterrottamente fino al 1729,

4

quando vi fu eletto Vicario-rettore, per un anno. Rimase a
Novi fino alla morte, che lo colse il 25 XI 1751, in età di
anni 91, a causa di una accidentale caduta. " Sempre ha dato
saggio di religiosissima osservanza".
Fu eletto Vocale nel 1738. Nel 745 rinunciò alla ballottazio-
ne in Generale.

1